

I BOY-SCOUTS

Estratto da "LA SCUOLA CATTOLICA", di Milano
Quaderno di Marzo 1916

Da due anni a questa parte è tutt'altro che raro il sentire accennare ai *Boy-scouts* o, come più comunemente si dice, Giovani esploratori; ma chi conosce in Italia le origini, la storia di questa recentissima istituzione? Molte volte, camminando per la nostra città, abbiamo incontrati questi cari giovinetti, dal fare spigliato, franco, dal passo svelto, dallo sguardo serio, vestiti con elegante semplicità, e li abbiamo ammirati. Eppure, se ci siamo poi proposto il problema se dovessimo o no appoggiare una tale istituzione, siamo rimasti non poco perplessi; tutto quello che concerne l'indirizzo da dare alla nostra gioventù è per se stesso molto grave, e comprendiamo che sarebbe imprudenza imperdonabile la nostra se, attratti dalle sole apparenze, spinti da una improvvisa e inconscia simpatia, incamminassimo i nostri figli per una strada che ci è in fondo sconosciuta. A toglierci queste dubbiezze dall'animo, gioverà interrogare anche qui la storia. I *Boy-scouts* hanno anch'essi una storia e questa da moltissimi, in Italia almeno, dove le pubblicazioni sopra le origini di questa istituzione sono rarissime (1), è completamente ignorata. Farò io un po' di storia, e sarà storia non solo moderna, ma modernissima perchè i *Boy-scouts* sono nati da pochi anni. Dopo tutto, la storia modernissima è quella che più ci interessa, ci tocca più da vicino; si può dire che la viviamo noi medesimi; ed è degna non meno che l'antica del nobile appellativo di *magistra vitae*, anzi, da un certo punto di vista, l'insegnamento che scaturisce dalla storia modernissima, o contemporanea che si voglia dire, è assai più efficace sopra di noi, perchè si riferisce a vantaggi e a pericoli che ci stanno dinanzi e che ci rendono titubanti sulla nostra condotta, quando

(1) Ne parlò il CRESPI nella *Tribuna* del 30 aprile del 1913; la *Civiltà Cattolica* fasc. 6 sett. 1913, p. 562-578 e fasc. 1 maggio 1915, p. 259-284; il prof. G. GABRIELI ne *La Buona Novella* (Annali di N. S. del S. Cuore, Roma, 1916); A. MICHELI in *Rassegna nazionale*, 1 aprile 1915 e qualche altro, ma più brevemente.

pure il condurci in un modo o in un altro è per noi assolutamente necessario.

Il fondatore di questa istituzione fu il generale inglese Baden Powell: ottima persona, dotata di non comune cultura e di profondo amore per il proprio paese. Già, meditando sopra le condizioni compassionevoli sia fisiche sia morali in cui trovavasi il popolo nei quartieri poveri di Londra, domandavasi come si sarebbe potuto porvi qualche rimedio, quando il dovere lo spinse a prendere parte attiva nella guerra contro i Boeri nel Transvaal (1). Colà, non essendo punto di coloro (ahimè, quanto numerosi!) che nei nemici, contro i quali la patria li chiama a combattere, scoprono con stolto godimento e con inaudita superficialità tutte le deficienze immaginarie o possibili, facendo in tal modo sfoggio di un patriottismo che forse è nato ieri soltanto, il nostro generale fu colpito da meraviglia vedendo come i piccoli giovani boeri studiavansi con energia, abilità e prontezza di venire in soccorso dei loro genitori impegnati a combattere, e per ciò quanto sarebbe stato vantaggioso ai giovinetti inglesi, e per essi alla nazione inglese, se si fosse potuto inoculare un po' di quella forza e destrezza ch'egli ammirava nei piccoli boeri.

Parlando di costoro, racconta il generale Powell che, quando un adolescente vuol essere considerato per uomo, non fa come i giovani civilizzati, che si mettono a fumare le sigarette; ma deve far vedere ciò di che è capace. Esso è spogliato de' suoi abiti e viene tinto di bianco tutto il suo corpo. Munito di uno scudo e di una zagaglia, è condotto fuori del villaggio, poi invitato a trarsi d'impaccio coi suoi mezzi finchè la tintura bianca del suo corpo è completamente scomparsa. Per ciò si richiede un mese o due. Frattanto ei deve vegliare a non mostrarsi agli altri perchè, se è scoperto, è ucciso; deve difendersi contro le belve, procurarsi il proprio nutrimento con la lancia o con delle trappole, deve vestirsi, accendere il fuoco... Quando la tintura è scomparsa, egli può rientrare nel suo villaggio, se è ancora in vita. Egli è allora accolto con gran segni di allegrezza e ricevuto nel numero dei guerrieri: egli ha dato prova di bastare a sè stesso; e il

(1) Al generale Baden Powell si attribuisce il merito della difesa di Mafeking.

generale. Baden Powell soggiunge: « Io vorrei bene una educazione di questo genere per i nostri giovinetti » (1).

La prima idea della sua istituzione era trovata, e al generale Powell non importava nè punto nè poco di averla trovata in mezzo ai Boeri. Tutto stava ora a renderla accettabile in un popolo civile come l'Inghilterra. Egli trovò che gli Europei che vivono negli avamposti delle colonie e che si veggono obbligati a difendersi, ad assalire e conquistare, divengono necessariamente modelli di tolleranza nelle fatiche e di virilità. Essi gli apparvero come gli *esploratori della civiltà* e si propose quindi additarli come esempio ai suoi giovani compatriotti; di qui il nome di *Boy-scouts*, *ragazzi esploratori* (2), dato a quelli che, senza andare alle estremità del mondo, si esercitano nelle fatiche e nel disimpegno di tutto quanto può tornare utile a sè e agli altri in casi di bisogno urgente.

Il buon senso e l'onestà del generale Powell non gli permisero di arrestarsi qui. L'educazione fisica è una bella cosa, ma occorre darle una compagna e una compagna inseparabile: l'educazione morale. Agli educatori del suo paese dedicava egli nel 1907 il suo manuale dal titolo *Scouting for boys* (3). Da esso apprendiamo che egli non intendeva di fondare un istituto in tutta regola, ma semplicemente di formare delle *truppe* di giovani, un esercito di fanciulli e, poichè sempre v'era bisogno di una norma morale che li dirigesse e disciplinasse, il Powell s'appigliò al *principio dell'onore*. Non sappiamo precisamente perchè questo principio fosse dal generale inglese preferito a quello religioso cristiano, che sarebbe stato di gran lunga più efficace per l'intento desiderato; forse credette che quel principio in un paese, come l'Inghilterra, in cui tanto varie sono le confessioni religiose, poteva riuscire gradito universalmente e senza contestazioni. Ad ogni modo però dal generale Powell, nel giuramento che egli fece pronunciare ai suoi *Boy-scouts*, il concetto religioso non è escluso, ma avrà anzi il primo posto.

(1) *Scouting for boys*, 1907. V'ha chi asserisce che egli, il Powell, non facesse che dare attuazione ad una idea che per il primo ebbe un americano.

(2) *Scout*, è parola inglese che deriva dal francese antico *escolter* (*auscultare*). Cfr. il nostro *scolla*.

(3) Pubblicò altresì un'altra operetta sullo stesso argomento intitolata: *Scouting*.

Ecco il testo del giuramento, o più propriamente della promessa o del proposito che deve fare uno *scout*: « Io prometto sul mio onore di fare tutto il mio meglio 1° per compiere il mio dovere verso Dio e verso il Re; 2° per aiutare gli altri in tutti i tempi; 3° per osservare la legge dello *scout* ».

Questa legge poi è così formulata: « 1° L'onore dello *scout* è tale da meritargli ogni fiducia. 2° Lo *scout* è fedele al Re e ai suoi ministri. 3° E' dovere dello *scout* di essere utile altrui e di aiutare il prossimo. 4° Lo *scout* è amico di tutti, è fratello a ogni altro *scout*, a qualunque classe appartenga, non importa. 5° Lo *scout* è cortese, specialmente (si aggiunge spesso) verso le donne e i vecchi. 6° Lo *scout* è amico degli animali. 7° Lo *scout* obbedisce agli ordini. 8° Lo *scout* ride e canta. 9° Lo *scout* è economo. 10° Lo *scout* è puro in pensiero, in parole, in azioni ».

Ogni squadra di *boy-scouts* ha un *leader*, un capo comune, e parecchie di esse formano una *truppa*; vi sono gradi, il primo dei quali è dei *tender foot*, dei *piedi teneri*, e il periodo minimo da passarsi in tale grado è di un mese; da quel grado si passa, dopo aver dato prove sicure di idoneità, ad un secondo, poi ad un terzo. Per tutti il motto d'ordine, e diciamo anche il loro programma di vita, è questo: sii preparato, *be prepared*.

Questa preparazione consiste nell'acquisto di utili cognizioni e in esercitazioni intese a rendere forte l'organismo con la ginnastica, col nuoto, coll'alpinismo, abituandolo gradatamente al freddo, al caldo, alle piogge, all'intemperie. Talvolta, specie nei periodi di vacanze autunnali, gli *scouts* sono radunati all'aperto, accampati per alcune settimane sotto le tende, a compiervi, quasi, le loro grandi manovre. Che questa educazione raggiunga l'effetto desiderato è innegabile. Nel concorso di aviazione bandito pochi anni fa dal *Daily Mail*, l'aviatore Beamont, colto dal freddo, chiese un cordiale. Gli si avvicinarono alcuni ragazzi e con acconci massaggi lo rimisero in grado di riprendere il suo volo pei cieli. Erano *Boy-scouts*. Nel 1912 un periodico religioso francese (1) narrava che nel giugno dell'anno precedente una volta verso la mezza-

(1) Vedi *Civiltà Cattolica* del 6 sett. 1913, p. 565, dove si cita la *Correspondance du Bureau d'informations religieuses et sociales* del 25 luglio 1912.

notte tutto l'arcivescovado di Westminster fu messo sossopra da alcuni colpi vigorosi e insistenti di campanello. Il portinaio, mentre si recava ad aprire, faceva le più strane ipotesi. Ma con sua sorpresa trovò alla porta due ragazzi, due *scouts* cattolici, ch'eran venuti a piedi a marce forzate da Porstmouth per consegnare un messaggio del Vescovo di Porstmouth al cardinale arcivescovo di Westminster ed ora, dopo d'aver compiuto 112 chilometri in ventisette ore, erano là polverosi, stanchi, ma con gli occhi scintillanti di tutta la luce della vittoria. Nella Bulgaria, a' tempi della guerra sua contro la Turchia, narra un giornale, il *Lazio*, che circa diecimila di questi ragazzi esploratori, non ancora maturi per combattere in prima linea, resero grandi servizi nella retroguardia e nella Croce Rossa (1).

L'idea lanciata dal generale Powell ottenne, fin dal suo primo annunciarsi, un esito superiore alle speranze. Nei paesi protestanti, nell'Inghilterra, nell'America del nord, nella Germania (dove il nome che si dà ai ragazzi esploratori è quello di *Pfad finder* = trovatori del sentiero) il buon successo fu strabiliante. Nella sola Inghilterra nel 1912 essi erano circa 125 mila (2). Era una novità e il costume semplice ed elegante piaceva: la simpatia per gli esploratori fu presto conquistata. Nei paesi cattolici, in Italia, in Spagna, in Belgio, là dove le opere a vantaggio della gioventù erano poco note o poco sostenute, si salutò favorevolmente il movimento *scoutista*. Ma questo favore non continuò. In Italia il movimento *scoutista*, per confessione del promotore conte Lanfranco Carnevale (3), fu presto abbandonato e ora soltanto si riprende, sostenuto, come si capisce facilmente, in vista dell'utilità che ne può derivare al paese nelle difficili prove cui la guerra lo sottopone. In Spagna la popolazione si è mostrata recentemente affatto refrattaria. In Belgio i vescovi si accorsero che queste associazioni erano sotto l'influsso massonico e risolsero di trasformarle mettendo la gioventù inclinata a quel movimento *scoutista* sotto la immediata direzione di ecclesiastici. I vescovi d'Inghilterra seguirono l'esempio dei vescovi belgi.

(1) Vedi *Civiltà Cattolica*, loco citato.

(2) Il prof. Selavo, in una conferenza sull'Educazione fisica tenuta nel 1914, assicurava che in Inghilterra erano gli Esploratori saliti al numero di ottocentomila. V. *Conferenze e Prolusioni*, a. 1915, p. 51.

(3) Vedi *Études*, fasc. 20 febbraio 1913, p. 454.

In Francia il movimento *scoutista* annunciato da André Chéradame con articolo del 28 luglio 1909 nel *Petit Journal* fu promosso dal Governo francese, dalla direzione dell'*École des Roches*, dalla *Société des sports populaires* e finalmente dalle *Unions chrétiennes* protestanti. Ne sono derivate due organizzazioni. Anzitutto la società detta degli *Eclaireurs français* nella quale figurano in prima linea protestanti, ebrei, massoni e alcuni pochi cattolici.

La legge *scout* di questa società non fa pur troppo menzione dei doveri verso Dio. Ecco i primi tre articoli: « 1.^o Ama la tua patria sopra ogni cosa. 2.^o Abbi il culto della giustizia, dell'onore e il rispetto alla parola data. 3.^o Detesta la menzogna e la viltà ». — Nessun giuramento è richiesto, e per allontanare meglio il concetto di Dio si proclama che « si lasceranno da parte le preoccupazioni politiche e religiose » (1). Meno accentuata in questa tendenza laica è l'altra associazione degli *Eclaireurs de France* sorta nel 1911. Questa aveva il fine di accaparrarsi il favore dei Cattolici: quindi essa permette a coloro che hanno una fede religiosa di far figurare nel giuramento la formola di fedeltà a Dio; ma anche questa associazione dichiara nel suo Manuale che « l'onore e la fedeltà alla parola data ci paiono formare la base morale più solida » (2). I protestanti appoggiando tali associazioni miravano certamente ad allontanare i cattolici dall'esercizio del loro culto per meglio disporli a far loro accettare quello protestante, ma s'accorsero ben presto che con quelle associazioni si veniva a favorire nessuna sorta di culto, ma solo l'ateismo. Non s'aumentava il numero dei protestanti, ma solo quello dei liberi pensatori. « Dal punto di vista dei metodi di educazione e soprattutto dal punto di vista dello spirito cristiano io faccio, diceva non ha guari un pastore protestante, le più serie riserve sopra il Manuale degli esploratori unionisti » (3).

Molto più presto ed efficacemente fecero le loro riserve sopra lo scoutismo i vescovi della Chiesa cattolica. Già l'istituzione, come era stata proposta dal generale Powell, sebbene più rispettosa verso il principio religioso, non poteva soddi-

(1) Vedi *Revue du Clergé français*, 1^o luglio 1914, p. 100.

(2) ROYET, *Livre de l'Eclaireur*.

(3) Citato dalla *Revue du Clergé français*, pag. 105.

sfare. Alla religione va dato il primo posto; darle il secondo equivale a non dargliene affatto. Nel piano del generale Powell si incomincia con chiamare giuramento quello che è una semplice promessa sul proprio onore. Se poi si parla di doveri verso Dio, anche questi si fanno quasi dipendere dal principio di onore. « Prometto, dice infatti l'aspirante *scout*, sul mio onore di far tutto il mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio ». In altre parole si subordina la religione comunemente intesa alla *religione dell'onore*. — Non vogliamo entrare nelle intenzioni del generale inglese, ma è certo che la sua istituzione, o meglio il movimento *scoutista* da lui promosso è in realtà neutro, areligioso, e, come tale, non poteva dalla autorità ecclesiastica venire approvato. Poichè però un elemento buono certamente vi si trovava, poichè il movimento pareva incontrare grandemente le simpatie del pubblico, così il cardinale Bourne e altri vescovi d'Inghilterra giudicavano bene creare gruppi *boy-scouts* cattolici, affidandoli ad un cappellano, stabilendo per essi un tempo conveniente per l'adempimento delle pratiche religiose (1), cosa che era stata negletta nell'istesso manuale del gen. Powell, per quanto, come abbiamo visto, non ignorasse che vi sono doveri verso Dio. Non diversamente agirono i vescovi della Germania e del Belgio: allo *scoutismo* aconfessionale, neutro, opposero uno *scoutismo* cattolico e la buona riuscita di queste nuove associazioni dice chiaramente che furono assai bene consigliati.

In altri paesi, come in Francia e in Italia, si potrebbe fare altrettanto? In Francia generalmente si inclina a impedire per quanto si può a che i giovinetti cattolici si inscrivino nelle associazioni *scoutiste* francesi che abbiamo visto non appagare neppure i protestanti stessi che da principio le avevano promosse (2). Una circolare del vescovo Mons. Giore di Bayonne del 1914 (3) ai curati, vicari e cappellani della sua diocesi con-

(1) Fu pure pubblicato un *Catholic scout's Prayer book* in cui il giuramento e il decalogo del generale Powell vengono accolti, ma commentati in un senso affatto confessionale. Nel 1915 a Siena comparve la traduzione italiana di questo manuale col titolo *Libro di preghiere per il giovane esploratore*.

(2) Primi a condannarle furono l'arcivescovo card. Amette, i vescovi di Rouen e di Lilla.

(3) Vedi il testo di questa circolare in *Revue du clergé Français*, numero citato.

danna senza reticenze lo *scoutismo* francese; lo dice *sospetto* perchè in Francia evidentemente è promosso dalla massoneria e dai protestanti; *dannoso* perchè tendente a rovinare le istituzioni giovanili francesi così fiorenti, propagando inoltre fra i giovinetti l'indifferentismo religioso; *inutile*, perchè nulla aggiungerebbe alle società ginnastiche cattoliche esistenti, e infine *condannato*, perchè nei paesi cattolici, secondo l'insegnamento di Leone XIII, non si devono favorire o propagare le associazioni miste composte di cattolici e non cattolici, cioè di uomini che ammettono le dottrine e l'autorità della Chiesa nelle questioni sociali, e d'uomini che non le ammettono » (1). Proprio in quei giorni i giornali pubblicavano che a Calais i *Boy-scouts* erano stati convocati per una riunione obbligatoria precisamente nell'ora della Messa, la domenica di Pasqua; e si noti che il giorno seguente era giorno di vacanza. Osserviamo ancora una volta che lo *scoutismo* francese è molto più ispirato all'indifferentismo che non sia lo *scoutismo* del generale Powell. Questi arrivava a dichiarare che senza religione l'opera non raggiungerebbe il suo scopo, che la religione deve essere considerata come parte della vita quotidiana (2). In Francia, per contrario, di Dio non si fa neppure parola, come anche in Italia.

Da noi, come abbiamo già accennato, l'istituzione ha ripreso in questi ultimi tempi uno sviluppo considerevole; da un anno e poco più si metteva alla testa del movimento scoutista il prof. Carlo Colombo, che otteneva di far riconoscere quale ente morale la società scoutista col nome di « Corpo nazionale di giovani esploratori d'Italia ». Il Colombo, quale Commissario generale dell'opera, pubblicava subito dopo un *Appello agli Italiani* e uno *Statuto e regolamento generale*. Sì l'una che l'altra pubblicazione risentono dell'influenza francese e quindi sono un modello desolante di laicità. Ammettessi un giuramento che non è giuramento, perchè, traducendo dall'inglese o dal francese, si dice: *giuro sul mio onore*. A differenza della formula inglese, non si accenna punto nè a Dio nè al Re, ma si dice semplicemente: *giuro sul mio onore di amare la patria e servirla fedelmente in ogni circostanza e di osservare le*

(1) Somiglianti disposizioni prendeva Pio X con l'enciclica: *Singulari quadam*.

(2) V. *Civiltà Cattolica*, 6 settembre 1913, p. 570.

sue leggi. Che non si parli di Dio non ci stupisce; ce l'aspettavamo; ma che si taccia anché del Re dopo che si volle che questi insieme coi suoi Ministri assumesse l'alto patronato del Corpo, non si comprende, a meno che quella formola sia stata combinata nelle penombre del palazzo Giustiniani (1).

Il decalogo degli Esploratori italiani è ricalcato sul dodecalogo francese tipo « *Eclaireurs de France* », ma munito di glosse che lo rendono non poco peggiore. A mo' d' esempio, l' articolo 12° diceva: *L' Eclaireur a le souci constant de la dignité et du respect de soi-même*. Qui non abbiamo il precetto esplicito dell' articolo 10° del decalogo del generale Powell: « lo scout è puro in pensiero, in parole, in azione », ma il peccato di pensiero almeno non è escluso. Il rispetto a se stesso può e deve impedirci di acconsentire a un pensiero disonesto; nell' articolo 10° del decalogo italiano si dice invece: « L' Esploratore non si lascia sfuggire nè parole nè atti scorretti che diminuirebbero la sua dignità personale ed il decoro dell' Istituzione cui egli appartiene ». Qui di mancanze di pensiero non si fa cenno alcuno (2). E' certo deplorabile, ma dopo tutto logico, poichè, ammesso l'onore come principio unico direttivo della nostra morale, che danno ne risente l'onore dai peccati di pensiero? Curiosa è la glossa che spiega il primo articolo: L' esploratore ama la patria ed osserva le sue leggi: egli ha, si soggiunge, rispetto assoluto per le persone, le proprietà e le opinioni altrui. Anzi tutto, che ha a che fare il rispetto assoluto delle opinioni altrui con l'amor di patria e l'osservanza delle sue leggi? Le leggi possono impedire che noi condanniamo ciò che a noi sembra condannabile? Il rispetto alle persone è inculcato dalle leggi divine ed umane, e si comprende; ma come potremmo noi imporci, senza cadere nello scetticismo, l'obbligo di rispetto assoluto all'errore? Ameremmo davvero la patria se ci chiudessimo nel silenzio davanti agli errori che minacciano la sua esistenza e la sua grandezza?

(1) Sede, come è noto, del Grande Oriente in Roma.

(2) E poichè siamo in tema di morale rileviamo la improprietà di linguaggio del seguente articolo 6°: L'Esploratore ama gli animali e le piante: egli protegge gli uni e le altre da crudeltà e vandalismi. Il gen. Powell diceva nel suo decalogo: lo Scout è amico degli animali, espressione più esatta e quindi lasciata tale e quale nel *Catholic Scout's Prayer book*.

Quale è dunque presentemente il sentimento dei cattolici italiani di fronte al Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori? Uno solo: essi deplorano che un'istituzione di carattere educativo venga a stabilirsi fra noi, la quale presenta indubbiamente due difetti radicali: 1° il principio dell'onore in luogo della religione, senza della quale i cattolici, e non essi soli, non concepiscono una buona e salda educazione; 2° l'importanza eccessiva data alla educazione fisica, che deve sempre essere invece considerata come parte, e nemmeno come parte principale, della educazione. Fin qui tutti sono d'accordo: discutono invece sopra il contegno che essi debbono tenere riguardo al Corpo degli Esploratori. Gli uni vorrebbero non assentarsi da esso, ma con una saggia cooperazione procurare di riformarlo, lasciando intatto ogni buono elemento e introducendovi gradatamente ciò che vi manca, cioè il sentimento e la dottrina religiosa, una maggior preoccupazione dei bisogni spirituali della gioventù (1). Impresa, questa, irta di grandissime difficoltà, che forse sfuggirono o non furono bene calcolate per un eccessivo ottimismo o idealismo di chi la consiglia. Essa esigerebbe nientemeno che venisse modificata radicalmente la carta, per così dire, costituzionale dei Giovani esploratori d'Italia; esigerebbe una saggia, oculata funzione educatrice da persone che la assumono senza alcuna preparazione; esigerebbe nei componenti la Direzione centrale una grande arrendevolezza ad accogliere i nostri consigli, le nostre vedute, mentre finora su di essi non hanno di fatto dominato

(1) « Davanti a un programma educativo indubbiamente utile e salutare in Italia, sebbene scompagnato da quel fondamento religioso che noi crediamo necessario alla vita morale, intellettuale e anche fisica dei nostri figliuoli, noi genitori cattolici riteniamo opportuno e prudente di non assentarci, non tenerci lontani, isolati nelle sospettose diffidenze, ma cooperare efficacemente e promuovere con tutte le nostre forze l'incremento e il perfezionamento di questa istituzione, importandovi individualmente ed organicamente, sulla base della nostra fede e della nostra libera pratica religiosa, quel disinteresse personale, quel sincero rispetto alla adolescenza, quella purezza di intenzione e saldezza di propositi che la missione educativa richiede. GABRIELI, *loc. cit.* Non voglio essere secondo a nessuno nel lodare la buona intenzione dell'egregio Gabrieli, ma in pari tempo non riesco a spiegarmi come mai egli ritenga un programma educativo indubbiamente utile e salutare essendo questo scompagnato da un fondamento religioso che si ritiene da lui necessario alla vita morale intellettuale e anche fisica dei nostri figliuoli.

che consigli e vedute di carattere diametralmente opposto. Ciò che si potrà col tempo ottenere sarà forse una meno ampia e libera promiscuità di elementi ammessi nelle due prime classi come aspiranti, ma null'altro. Di più, per avere una qualsiasi influenza sul Corpo Nazionale dei Giovani esploratori, bisognerà incominciare ad affidargli i propri figliuoli e spingere altri, che hanno gli stessi nostri propositi di riforma, ad affidargli i loro. E qui una mano sulla coscienza: ci sentiremmo noi di arrischiare la sana educazione delle giovanette anime de' nostri figli per un probabile miglioramento di quel Corpo? Un mio caro amico, professore all'università di Roma, ha fatto i primi passi per ottenere che quelli Esploratori che avessero voluto potessero assistere alla santa Messa prima di recarsi alle esercitazioni. Un buon monsignore era riuscito altresì a mettere una chiesa a loro disposizione. Di tutti gli esploratori romani soltanto *sette* ne approfittarono. In pratica si può ritenere che gli esploratori rimangono nella impossibilità di adempiere il precetto domenicale, perchè l'unico giorno, la domenica, che è rimasto libero ai nostri giovani, è stato fissato, com'era da aspettarsi, per le loro esercitazioni; quindi per essi le pratiche della pietà cristiana sono ridotte a nulla. Tutto fa pensare che l'intenzione ch'ebbero gli organizzatori de' nostri *Boy-scouts* sia quella di informare la nostra gioventù ai principi del più puro e più stretto laicismo, ma noi non vogliamo tener calcolo delle intenzioni: le intenzioni le vede Dio solo. Noi vediamo e chiaramente le difficoltà insuperabili che si frapporterebbero ad ogni nostro tentativo di riforma.

Per queste difficoltà altri cattolici, e sono certo i più, inclinano a impiegare i loro sforzi sopra altra via, sia opponendo, come fu fatto in Inghilterra, nel Belgio e in Germania, associazioni scoutiste apertamente cattoliche, sia introducendo nei nostri circoli cattolici sportivi e ginnastici ciò che loro oggi manca per assomigliarsi agli Esploratori. Il primo espediente per distrarre la nostra gioventù dal Corpo Nazionale degli Esploratori esigerebbe mezzi pecuniari ingenti, personale laico ed ecclesiastico non facile a trovare, e di più ci esporrebbe al pericolo di vedere i nostri gruppi di Esploratori o bersagliati dagli avversari, *in odium religionis*, e quindi costretti a un troppo meschino sviluppo, oppure, da un momento all'altro assorbiti, per sfuggire alla condizione di inferiorità e per

ottenere la parità di trattamento, nel « Corpo Nazionale degli Esploratori » con sacrificio dapprima parziale, poi intero dei nostri principi religiosi (1). In Inghilterra, in Germania, nel Belgio un regime di bene intesa libertà è stato capace di far evitare ai gruppi di scoutisti cattolici il primo inconveniente: colà poi non esiste un *Corpo Nazionale di Esploratori* sotto il patronato governativo e quindi non si verifica il pericolo di assorbimento da me accennato. Rimane quindi il secondo espediente, quello di integrare con opportune aggiunte i nostri circoli sportivi o ginnastici, rendendoli somiglianti, per quanto è possibile, ai gruppi di Esploratori, mantenendone però rigorosamente intatto il carattere confessionale.

Nel frattempo a me sia lecito di sperare — e con questo voto pongo termine al mio scritto — che, terminata la immane guerra che ci travaglia, il nostro paese per la cui difesa e per la cui grandezza tutti, senza distinzione di parte, hanno versato e versano tuttora tanto tributo di lagrime e di sangue, riprendendo il suo posto fra le nazioni civili, riconosca a viso aperto la superiorità etica del principio religioso, lo ponga per base di ogni magistero educativo e spiani finalmente la via a tutti coloro che con esso si propongono di promuovere gli interessi più vitali della patria nostra.

Roma, 30 Gennaio 1916.

(1) Qui in Italia si è accentuato il carattere nazionalista (e se ne comprende la ragione) che già aveva il movimento promosso dal generale Powell; in questo carattere si cela un pericolo per una maggiore irreggimentazione (ci si perdoni la brutta parola) dei nostri figliuoli, della quale proprio non si sentiva bisogno. Negli Stati Uniti, per opera di sir Francis Vane, lo scoutismo venne invece spogliato affatto di tendenze nazionalistiche; colà gli esploratori si chiamarono perciò appunto *World-scouts*.

